**Novena Natale 2021 – Primo giorno – 16 dicembre**

**Lo sguardo verso il Natale.**

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi;* *siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. 17Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; 18e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. 19Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: 20infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. (Mt 10, 17-20)*

Davanti alla nostra icona mi pongo – innanzitutto – questa domanda: ‘ Come guardare al Natale?’. Al centro sta il Bambinello e cinque personaggi che gli fanno corona. Sono i suoi genitori e tre pastori; dall’alto svolazzano due angioletti.

Il resto del quadro resta fuori da questo cerchio: sono cinque animali (l’asino, molto in ombra, il bue, un cagnolino e una colomba) e una giovane donna – probabilmente la madre – distratta da un ragazzo sorridente per nulla interessato dal Bambino nella culla. In questa carrellata la mia attenzione è stata attratta dalla piccola colomba portata in offerta dalla giovane donna.

Ho pensato che per guardare al Natale bisogna essere come quella colomba.

È l’offerta dei poveri; infatti, a parte fagotti e cappello abbandonati a terra, non c’è nessun altro elemento che parli di cose donate.

Nella Bibbia la colomba ha molti significati che possono essere così riassunti: l’amore appassionato (Ct 1,15; 2,14), la pace dopo il diluvio (Gen 8, 11), la gioia del ritorno a casa (Os 11, 11); la colomba indica anche la purezza del cuore, la libertà e la ricerca appassionata di Dio.

Gesù usa l’immagine della colomba e la abbina a quella del serpente: ‘*siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe’.*

Lo sguardo sul Natale deve essere ‘semplice e puro’. In Occidente il Natale è diventato difficile per il cristiano; egli, infatti, si trova al centro di una forte tensione. Da una parte c’è il Natale ‘svuotato’ e dall’altra c’è il Natale del Mistero. In qualche modo il cristiano deve viverli entrambi e proprio questo costituisce la sua difficoltà: al primo non può sottrarsi, al secondo non sa come avvicinarsi.

Ci viene in soccorso la colomba che parla il linguaggio del cuore.

Ma come capita spesso le cose semplici sono anche le più difficili. Qual è il cuore del Natale? E cosa desidera più di ogni altra cosa il mio cuore? Ci vuole pazienza per rispondere a queste domande. Bisogna lasciar emergere le domande essenziali che spesso sono acquattate nella profonda oscurità del nostro cuore e aspettano solo un piccolo segnale di luce per prendere vita nella coscienza: perché faccio quello che faccio? Perché ho tanti desideri che si azzuffano e ai quali fatico a dare un nome? Da dove vengono le mie paure e come posso trovare la quiete del cuore? E perché, messo in fuga un fantasma, se ne presenta subito un altro?

Il Natale risponde, o cerca di rispondere, a queste domande. Per i cristiani il Natale è il più strano e in credibile dei Misteri. Dio, creatore dell’universo e di tutte le infinite galassie, si appassiona talmente alla vicenda umana (bella, gioiosa e insieme caotica, dolorosa e priva di senso) da volerla vivere anche lui, non per curiosità o per finta, ma per amore e con totale realismo.

Così la colomba ci dice: vivi il Natale ponendo domande all’Amore e vivilo per davvero e non per finta.

Occhi semplici per vedere, guardare, capire, abbandonarsi … totalmente indifesi, senza vergogna e senza remore.

È quello che cercheremo di fare in questa Novena.